

Jazz Winter Meeting 2014 – I gruppi

Serata del 16 gennaio



Carlo Morena Piano Solo

<https://myspace.com/carlomorenatrio>

Nella ormai affermata e prestigiosa linea dei pianisti jazz italiani che va da Pieranunzi a Bollani, Carlo Morena è uno degli artisti che negli ultimi anni va sempre più mettendosi in luce. Morena, che è stato uno degli allievi prediletti proprio di Pieranunzi, si distingue nel panorama pianistico per una propria poetica rigorosa e personale e per un tocco originalissimo alla tastiera. È da anni apprezzato e competente didatta (insegna tra l'altro al Conservatorio di Como) e la sua attività pianistica è legata indissolubilmente a un serio impegno di compositore, tanto che nei concerti propone normalmente solo brani propri. Non per questo disdegna il repertorio jazzistico classico, naturalmente, ma la sua predilezione va alle espressioni più moderne del jazz contemporaneo. Per questa sua bravura, maturità e solidità strumentale è richiesto dai maggiori solisti sulla scena italiana e internazionale. La prestigiosa lista delle sue collaborazioni comprende Charlie Mariano, Enrico Rava, Paolo Fresu, David Liebman, Bob Mintzer, Kenny Wheeler, John Abercrombie, Kurt Rosenwinkel, Rick Margitza, Don Byron, Rich Perry, Bob Mover, Steve Slagle, Gary Smulyan, Ricky Ford, Donald Harrison, Thomas Chapin, Bill Pierce, Paul Jeffrey, Jimmy Owens, Tom Varner, Michael Rabinowitz, Flavio Boltrio, Pietro Tonolo e molti altri.



Laut&Luise

Araxi Karnusian, sax
Rahel Thierstein, piano

<http://www.araxikarnusian.ch>
<http://www.rahelthierstein.ch>

Araxi Karnusian e Rahel Thierstein formano un originalissimo gruppo musicale e ispirano il loro lavoro all'opera letteraria di quel funambolo della poesia che fu l'austriaco Ernst Jandl. Quest'ultimo aveva pubblicato nel 1966 un piccolo e folle libro di poesie dal titolo «Laut und Luise». L'opera è rimasta nella storia della letteratura in lingua tedesca come esempio di creatività folle e anticonformista. E proprio a questo modello eccentrico si collegano le due strumentiste con un progetto musicale altrettanto spregiudicato.

Il loro repertorio, originale, personalissimo e non privo di una certa vena malinconica mitteleuropea, è costituito da una serie di composizioni proprie, in cui i fiati di Araxi Karnusian si librano con grande libertà e pathos sul tappeto armonico costruito dalle tastiere di Rahel Thierstein. Il dialogo che nasce tra le due musiciste crea un'atmosfera di grande intensità lirica, con un'evidente ascendenza stilistica a certa musica da camera novecentesca, di grande fascino e poesia. L'intenzione espressiva delle «Laut&Luise» è quella di dipingere piccoli bozzetti impressionistici siderali; non a caso il loro ultimo album, «Sternguckerinnen» (le sbirciastelle), del 2011, contiene una serie di brani dedicati ad alcune costellazioni del cielo notturno. Nello stile compositivo di Karnusian e Thierstein viene privilegiato l'interesse per la melodia e per il racconto musicale. Grande spazio viene lasciato però anche alle sezioni improvvisate e si può dire che ogni loro concerto racconti di una sempre nuova e affascinante avventura melodica interstellare.



Sandro Schneeбели Scala Nobile

Sandro Schneeбели, chitarre acustiche
Antonello Messina, fisarmonica
Bruno Amstad, voce

<http://www.sandroschneeбели.ch>

Presentare al pubblico ticinese il chitarrista Sandro Schneeбели è probabilmente superfluo: nato nel 1974 in Lugano, diplomato alla Jazz School di Berna, Schneeбели è oggi uno dei più attivi e apprezzati solisti jazz della nostra regione, con una solidissima carriera nazionale e internazionale.

Chi è in contatto con lui tramite la sua pagina Facebook può seguirne con interesse (a anche con una certa sorpresa) gli spostamenti in giro per il mondo. Eccellente strumentista e intelligente animatore musicale, Sandro ha infatti messo in piedi numerosi progetti di ampio respiro, che riscuotono un ottimo successo. Pietra angolare della sua attività rimane però il gruppo «Scala Nobile», fissato su disco sia in versione da studio (2009) che in quella live (il suo concerto di Estival del 2011). Un'esperienza importante che gli ha permesso di avvicinare uno dei maggiori musicisti a livello mondiale come Paul McCandless e di collaborare con numerose «star» del panorama jazzistico svizzero come Bruno Amstad. Per «Jazz Winter Meeting» Schneeбели mette in movimento una ulteriore edizione di «Scala Nobile», in versione «ridotta» ma non per questo meno affascinante. Coadiuvato dall'amico fisarmonicista Antonello Messina e da Bruno Amstad, appunto, proporrà un concerto «unplugged» di sicuro fascino e interesse, in un'atmosfera intima e rilassata come quella di Jazz in Bess.



Hello Truffle

Matthias Wenger, sax
Nick Perrin, chitarra
Philipp Moll, basso
Christoph Steiner, batteria

<http://www.hellotruffle.com>

Improvvisazione jazz e sonorità del rock: sempre più spesso questi due mondi apparentemente discosti si avvicinano nella pratica musicale delle giovani band elvetiche. Un gruppo che si è messo in luce con maggiore autorevolezza in questo campo è sicuramente il bernese «Hello Truffle». Le composizioni dell'ottimo sassofonista Matthias Wenger (allievo di Andy Scherrer, vanta una lunga permanenza viennese ed è stato di recente in Ticino quel membro del gruppo «Hildegard lernt fliegen», allo Studio Foce di Lugano) sono improntate a un massimo di apertura creativa, ma possiedono una vena graffiante che saprà affascinare anche chi non segue normalmente la scena jazz d'avanguardia. I suoi partner sono alcuni dei più brillanti solisti svizzeri oggi in attività. A cominciare dal chitarrista Nick Perrin, uno strumentista versatile e maturo, in grado di adattarsi alle atmosfere più rarefatte e a quelle più robuste (ha suonato nel «Daniel Woodtli Trio», nella «Swiss Jazz Orchestra» e negli ultimi anni si è misurato intensamente con il flamenco). Il bassista Philipp Moll, formatosi in Inghilterra, vive dal canto suo una carriera internazionale di grande prestigio, che lo ha visto lavorare addirittura con Simply Red, con Jamie Cullum e con Morcheeba. Il batterista Christoph Steiner, infine, perfettamente integrato in questo supergruppo, è anche lui un membro di «Hildegard lernt fliegen».



Santo Sgrò Trio

Thomas Danzeisen, sassofoni
Brooks Giger, contrabbasso
Santo Sgrò, batteria

Un gruppo che, programmaticamente, fa della diversità culturale una chiave di arricchimento artistico. Attivi sulle scene nazionali nelle tre principali regioni linguistiche della Svizzera, Thomas Danzeisen, Brooks Giger e Santo Sgrò sperimentano il linguaggio del jazz da diversi anni e hanno oggi raggiunto un livello di comunicazione reciproca direttamente proporzionale all'amicizia che li lega. Il loro repertorio è legato alla tradizione jazz quel tanto che basta per permettere loro ampie escursioni nell'improvvisazione pura e nel puro divertimento. Ogni loro concerto è una vera sorpresa, influenzato dalla situazione, dall'ambiente e dalla risposta del pubblico. Il trio del batterista ticinese è una formazione estremamente coraggiosa e allo stesso tempo rilassata. Il senso dello humour e del gioco di squadra sono così forti tra loro che si trasmettono con grande facilità anche all'uditorio. Il pubblico, infatti, è in qualche modo chiamato a diventare parte di questo trio jazz che potremmo definire organico, eco-sostenibile e ostinatamente naturale.



Pommelhorse

Lukas Roos, clarinetti
Joel Graf, sassofoni
Olivier Zurkirchen, piano rhodes
Jeremias Keller, basso
Gregor Lisser, batteria

<http://www.pommelhorse.ch>

Il nome del gruppo significa letteralmente «cavallo a maniglie»: indica cioè quell'attrezzo ginnico utilizzato per evoluzioni di bravura e di forza. Non che questa denominazione voglia richiamare contorsioni virtuosistiche e magari un po' sadiche nella musica del gruppo. La definizione ironica serve invece a sottolineare l'aspetto forse ludico e divertente di questa ginnastica artistica per le orecchie. I cinque musicisti bernesi dimostrano infatti un piacere per la provocazione tutto zappiano e mescolano con bravura frammenti di rock progressivo ad ardite sezioni improvvisative. I riff rockeggianti, dunque, sono altrettanto funzionali al sound complessivo quanto le sezioni di sapore post-coltraniano affidate ai fiati di Lukas Roos e Joel Graf. Il muscoloso esercizio musicale dei «Pommelhorse» è diretto dunque alla massima sorpresa e al divertimento del pubblico, e sicuramente la platea di Jazz in Bess saprà sintonizzarsi in un attimo con le tendenze robuste e vivaci della musica moderna d'oltralpe.